

BRUNO LEONI: UN IRREGOLARE DEL LIBERALISMO ITALIANO

di Roberto Giannetti

Bruno Leoni è stato una figura singolare nell'ambito della cultura italiana. Allievo della scuola torinese di Gioele Solari, ordinario di Filosofia del diritto non ancora trentenne, fondatore della pavese rivista "Il Politico", membro della Mont Pélerin Society della quale fu segretario e presidente, protagonista del dibattito internazionale che pose le basi per una rinascita del liberalismo classico, è rimasto a lungo vittima di una rimozione e di un oblio del tutto immeritati. Raimondo Cubeddu è stato il principale ispiratore della cosiddetta *Leoni Renaissance*. A lui si deve non tanto la riscoperta quanto la scoperta vera e propria della figura e dell'opera di Bruno Leoni. Non solo perché Cubeddu ha promosso e curato la prima traduzione italiana di *Freedom and the Law* (apparsa a più di trent'anni dalla pubblicazione dell'edizione originale inglese)¹, non solo perché ha dedicato a Leoni saggi importanti e numerosi interventi, ma anche perché ha spinto numerosi allievi a cimentarsi con il pensiero di Leoni e a metterlo al centro delle proprie ricerche². Il profondo legame intellettuale che unisce Cubeddu a Leoni si evince chiaramente dalla raccolta di scritti, di diverso taglio e apparsi in tempi differenti, ora raccolti nel volume *Scambio dei poteri e stato delle pretese. Scritti su Bruno Leoni*³.

Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa.

¹ B. LEONI, *Freedom and the Law*, Princeton, Van Nostrand Company Inc., 1961; trad. it. *La libertà e la legge*, Liberilibri, Macerata, 1995. Di questo testo esiste anche una traduzione più recente (sempre con un "Saggio introduttivo" di R. CUBEDDU), *La libertà e il diritto*, in B. LEONI, *Opere Complete*, Milano, IBL Libri, 2017, vol. II.

² È d'obbligo citare A. MASALA, autore di numerosi saggi sul pensiero di Leoni e del volume *Il liberalismo di Bruno Leoni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

³ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese. Scritti su Bruno Leoni*, Milano, IBL Libri, 2021.

Le ragioni della rimozione e dell'oblio di cui è stato oggetto Leoni sono molteplici. Cubeddu ne offre una puntuale ricostruzione, a cominciare dall'egemonia del normativismo di matrice kelseniana e del metodo positivistico nell'ambito degli studi giuridici, riguardo alla quale la posizione di Leoni è di netta antitesi giacché ritiene che la *norma* non debba essere guardata dal lato dell'obbligo, cioè di una regola imposta con strumenti coercitivi da un'autorità esterna, ma dal lato della *pretesa*. Alla base della formazione del diritto vi è dunque lo "scambio delle pretese" e l'ordinamento giuridico è la risultante dei comportamenti e delle aspettative individuali. La seconda ragione è legata all'influenza della dottrina economica keynesiana, ispiratrice di un sempre più massiccio intervento pubblico nell'economia. Anche in questo caso l'opposizione di Leoni è intransigente e si esprime sia in scritti accademici sia in un'intensa attività giornalistica in cui non risparmia critiche non solo alla pianificazione economica, ma anche alle politiche assistenziali e, più in generale, a qualsiasi forma di interventismo statale. Infine, *last but not least*, la terza ragione ha a che vedere con i limiti della cultura politica italiana del secondo dopoguerra e, in particolare, di quella liberale, a cui Cubeddu ha dedicato numerosi saggi⁴. Da quest'ultimo punto di vista ripercorrere le vicende della fortuna di Leoni si rivela oltremodo significativo per cogliere in controtuce i limiti di un liberalismo ancora attardato nella discussione sul rapporto tra liberalismo e liberismo che era stata oggetto di una celebre polemica tra Croce ed Einaudi.

Per queste ragioni, come osserva Cubeddu, Leoni "non fu tanto un emarginato, quanto un incompreso e soprattutto un pensatore inattuale". Inattuale dal punto di vista metodologico, perché il suo obiettivo era, già allora, quello di scardinare le barriere che dividevano le scienze sociali e le rigide separazioni tra le discipline. Secondo Leoni occorre gettarsi alle spalle le ormai obsolete distinzioni tra diritto, economia e politica ed adottare una prospettiva nuova, delineata nel manifesto programmatico della rivista "Il Politico". Ma soprattutto inattuale dal punto di vista delle idee. Una delle convinzioni più profonde di Leoni, ovvero "che ogni incremento delle scelte collettive si sarebbe inevitabilmente trasformato in una limitazione e in una riduzione delle libertà individuali", risultava urticante per un *milieu* culturale che "coltivava e ricercava invece

⁴ Si veda la raccolta *La cultura liberale in Italia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021.

l'utopia della loro compatibilità da raggiungere tramite un'altra delle bestie nere di Leoni: il processo di produzione legislativa del diritto"⁵. Nel giudizio di Cubeddu si avverte così l'eco delle parole che Hayek aveva pronunciato nel corso della commemorazione di Leoni tenutasi a Pavia a pochi mesi dalla sua scomparsa. Egli aveva sottolineato che "nel suo tema centrale quel libro [*Freedom and the Law*] è così anticonformista ed anche direttamente opposto a molte cose che oggi sono quasi universalmente accettate che c'è il pericolo che possa non essere considerato seriamente come merita o liquidato come capricciosa speculazione di un uomo in contrasto con il suo tempo"⁶.

Molti sono i temi che Cubeddu affronta in questa raccolta di scritti: dal rapporto di Leoni con la Scuola Austriaca al confronto tra il suo pensiero e quello di Hayek; dall'influenza della sua filosofia giuridica sulle varie correnti del *Libertarianism* al modo in cui viene trattato il problema della relazione tra *physis* e *nomos* nel pensiero antico. Ne vedremo soltanto alcuni.

Cubeddu ritiene che *La libertà e la legge* può essere considerato "un classico del liberalismo" straordinariamente attuale, perché è un'opera che di fronte alla trasformazione dei sistemi parlamentari in vere e proprie 'macchine legislative' spinge a chiedersi "se la legislazione sia l'unica modalità di produzione del *diritto*, se possa essere sostituita da una rinnovata *common law*, e quale sia, nel caso, la natura delle corti e delle decisioni giurisprudenziali che dovrebbero regolare le controversie (non solo tecnologiche e commerciali) del mondo globalizzato", e inoltre, "se il *diritto* e la democrazia rappresentativa possano essere ancora strumenti efficaci per garantire la *libertà individuale*"⁷. Cubeddu per molti versi condivide la posizione di Leoni, pur mettendone in evidenza i limiti. Soprattutto ai giorni nostri. Mentre individua nella teoria leoniana del *potere* un'attualità esplicativa del fenomeno che non deve essere più trascurata. Per lo meno dagli studiosi.

Sempre in merito alla concezione del diritto, sono degne di nota anche le pagine che Cubeddu dedica alla critica che ne fece Murray N. Rothbard, nelle quali si mette in luce la distanza tra quel liberalismo classico del quale Leoni era in quegli anni un esponente di rilievo e il

⁵ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., pp. 213-214.

⁶ F.A. VON HAYEK, *Bruno Leoni lo studioso*, in "Il Politico", n. 1, 1968, p. 29.

⁷ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 229.

Libertarianism. Ma senza che vengano trascurate le pagine dedicate alla tesi della stretta affinità tra la legislazione e la pianificazione economica. Come osserva Cubeddu, “entrambe sono concepite come tentativi di eliminare il processo di formazione spontanea delle istituzioni sociali (linguaggio, mercato, diritto) e le regole di condotta generali ed astratte (aventi il fine di rendere prevedibile il comportamento degli attori sociali, compreso lo Stato) che consentono la realizzazione di fini individuali; e come tentativi di collocare al loro posto una serie di norme di comportamento e di disposizioni atte a conseguire i fini che i pianificatori e i legislatori ritengono – in base a considerazioni etiche e filosofiche – debbano essere perseguiti”⁸.

Un altro aspetto su cui vale la pena di soffermarsi riguarda lo scetticismo nei confronti dell’ “inflazione legislativa”. Cubeddu sottolinea opportunamente l’attualità delle considerazioni di Leoni, là dove constatava che “oggi la legislazione sembra un rimedio veloce, razionale e di ampia portata contro ogni genere di male e di inconvenienti, se paragonato, ad esempio, alle decisioni giudiziarie, alla soluzione delle dispute da parte di àrbitri privati, alle convenzioni, ai costumi e ad altri tipi di sistemazioni spontanee da parte degli individui”⁹. Ma pensa anche che Leoni non si sia reso del tutto conto del fatto che la tempestività dei legislatori non è sempre sinonimo di efficacia, che “i fabbricanti del diritto” non sono in grado di controllare la catena delle conseguenze derivante dall’adozione di una certa misura, che spesso i loro provvedimenti corrispondono a interessi parziali e settoriali.

Più in generale, Cubeddu sottolinea che per comprendere la filosofia politica e giuridica di Leoni, è necessario far riferimento al concetto di potere politico del quale esistono due definizioni. La prima imperniata sulla nozione di “decisioni politiche” intese come “decisioni di gruppo”; l’altra sulla nozione di “scambio dei poteri”. Anticipando la scienza politica contemporanea, Leoni distingue infatti tra *potere di risultare decisivo in una votazione* e *potere di contrattazione*. Ciò che accomuna entrambe le concezioni è il loro fondamento nell’individualismo metodologico. Per quanto riguarda il rapporto tra potere e decisione, Leoni parte dal presupposto che ogni decisione politica è una decisione di

⁸ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 97.

⁹ B. LEONI, *La libertà e la legge*, cit., p. 7.

gruppo, cioè “una *decisione singola, adottata in qualche modo da diversi individui* (e precisamente dagli individui del gruppo) e *tale da valere per l'intero gruppo*”¹⁰. Molte parti del libro di Cubeddu sono dedicate a questo tema e la sua conclusione è che si tratti di uno dei principali contributi di Leoni alla scienza politica anche se, esposti in molti saggi, purtroppo non giungono a configurare una filosofia politica sistematica.

Quanto alla seconda definizione, essa rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più innovativi della riflessione di Leoni. Cubeddu sottolinea come le considerazioni di Leoni sviluppino in modo originale la teoria “austriaca” della nascita delle istituzioni sociali: “ci troviamo di fronte all’enunciazione di una *teoria generale dell’azione umana*, e la si potrebbe anche definire una filosofia sociale; che mira a interpretarne le varie sfere (diritto, economia, politica, etc.) alla luce di un unico presupposto teorico, appunto lo *scambio*, e di una teoria unitaria e generale dell’azione umana”¹¹.

Cubeddu, inoltre, sostiene in modo convincente che “da un punto di vista filosofico-politico Leoni potrebbe essere visto come il punto di passaggio tra il *Classical Liberalism* e l’*Anarco-Libertarianism*”¹². Da un lato, pur assumendo posizioni più radicali nella critica ai regimi liberal-democratici, egli rimane agganciato alla tradizione del liberalismo classico perché ritiene che non tutti i beni pubblici possano essere prodotti da un mercato concorrenziale e che non si possa fare completamente a meno delle scelte collettive e, di conseguenza, della coercizione. D’altro lato, nella teoria di Leoni ci sono tutte le premesse per ipotizzare una soluzione del problema della convivenza sociale che vada oltre lo Stato: l’individuazione dei soggetti del potere politico non nelle istituzioni ma nei singoli individui; una definizione del potere politico non in termini di istituzioni o di organizzazioni ma come un rapporto che si stabilisce tra gli individui (lo scambio dei poteri); il governo inteso non più come fenomeno centrale della politica, ma come “artificio tecnico per salvaguardare meglio la coesistenza pacifica (lo “stato”) risultante dallo scambio di poteri”¹³. In sintesi, ciò che se-

¹⁰ B. LEONI, *Lezioni di dottrina dello Stato*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 213.

¹¹ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 135.

¹² R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 31.

¹³ M. STOPPINO, *Potere e potere politico nel pensiero di Bruno Leoni*, in “Il Politico”, n. 1, 1969, p. 62.

condo Cubeddu avrebbe cercato di fare Leoni è sostituire il “paradigma della decisione”, la quale, come abbiamo visto implica sempre coercizione, “con quello dello scambio”¹⁴.

Resta da capire se il tentativo di “pensare la politica senza lo Stato” sia plausibile. Cubeddu non fa mistero di essere attratto da chi come Leoni o i *Libertarians* hanno cercato di percorrere questa strada, convinto che “indagare sulla possibilità di un ordine politico privo di coercizione” costituisca “la dimensione ontologica e ineludibile della filosofia politica”, intesa come ricerca del miglior regime politico¹⁵. Egli stesso, tuttavia, non ha esitato a manifestare alcune perplessità. Discutendo il punto di vista dei *Libertarians*, ha infatti sottolineato che essi “attribuiscono poco peso alla circostanza che per poter fare veramente a meno della politica bisognerebbe dimostrare l’occasionalità del suo rapporto con la coercizione e che sia realmente possibile ridurre fino ad eliminare (ma ovviamente non tramite mezzi politici) il numero delle azioni umane che hanno conseguenze imprevedibili e incontrollabili”¹⁶. E nella *Prefazione* al volume di un *Libertarian* molto più estremista di Leoni, ha osservato: “Cosa ci possa essere oltre lo Stato non è però del tutto chiaro. Infatti il mercato, per quanto un ottimo e tempestivo produttore di beni, non è un altrettanto buono e tempestivo produttore di quella certezza e di quella sicurezza di cui si avverte la necessità al pari di altri bisogni primari”¹⁷. Perplessità che risultano del tutto condivisibili se si guarda ad autori ben noti sia a Leoni che a Cubeddu quali ad esempio Ronald Coase, padre della moderna economia neo-istituzionalista.

Infine, Cubeddu insiste sulla originalità della critica di Leoni alla democrazia rappresentativa che individua una delle ragioni del progressivo svuotamento della rappresentanza nell’allargamento del corpo elettorale e nella sempre maggiore complessità dei problemi politici e si articola in una valutazione negativa della regola della maggioranza della quale, criticando Duncan Black, Leoni sottolinea le differenze rispetto al meccanismo di coordinamento delle scelte di mercato. Si potrebbe così sostenere che, se fosse praticabile, il solo modello politico in grado di

¹⁴ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 51.

¹⁵ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 176.

¹⁶ R. CUBEDDU, *La natura della politica*, Siena, Cantagalli, 2016, p. 132.

¹⁷ R. CUBEDDU, *Prefazione* a H.-H. HOPPE, *Democrazia: il dio che ha fallito*, Macerata, Liberilibri, 2006, p. XXI.

soddisfare i requisiti posti dall'autore di *La libertà e la legge* sia la democrazia diretta unanime. Ma, come osserva ripetutamente Cubeddu, Leoni è piuttosto parco nel prospettare modelli alternativi ai regimi democratico-liberali: “la sensazione è che [...] Leoni, tutto sommato, dica [...] poco riguardo agli ‘altri modi di organizzazione della vita sociale’ che potrebbero meglio tutelare o favorire la libertà individuale”¹⁸.

Si può così aggiungere che è probabile che Leoni avrebbe convenuto con la “triste” o, per meglio dire realistica, “conclusione che se di ‘scelte collettive’ appare impossibile fare a meno, è preferibile che le facciano politici eletti democraticamente. Anche se è ampiamente sperimentato che alla capacità di prendere voti non si associa necessariamente quella di saper ben governare”¹⁹.

In conclusione, Leoni è stato un esponente atipico del liberalismo, nonché uno dei fondatori delle moderne scienze sociali, o meglio di quella tradizione di ricerca in ambito politico-sociale saldamente radicata nell'individualismo metodologico. Cubeddu ha il merito di averne riproposto l'attualità in un orizzonte culturale come quello italiano, scarsamente permeabile alla cultura liberale. I suoi saggi ci restituiscono la complessità dell'opera di Leoni, che oscilla costantemente tra piano normativo e piano analitico, ma rivelano anche la passione dello studioso che torna ripetutamente sull'opera di un maestro. Se si volesse ricercare un filo conduttore che sottende le riflessioni di Cubeddu lettore di Leoni credo che potrebbe essere individuato nel tentativo di mettere a fuoco i rapporti tra mercato, politica e diritto. Da un lato, il modello del mercato concorrenziale perfetto rappresenta per Leoni un ideale normativo, in quanto miglior garanzia della libertà individuale. Dall'altro, il modello del mercato fornisce gli strumenti analitici per interpretare non solo l'economia ma anche il diritto e la politica. Ciò avviene ponendo a fondamento delle scienze sociali il paradigma dello scambio. L'idea del diritto come scambio di pretese individuali e la concezione “orizzontale” del potere, su cui Cubeddu insiste molto, rappresentano senza dubbio i tratti più originali, oltre che analiticamente fruttuosi, della riflessione di Leoni. L'analisi delle istituzioni sociali (diritto, politica) diverse dal mercato resta tuttavia per certi aspetti pro-

¹⁸ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 44.

¹⁹ R. CUBEDDU, *Scambio dei poteri e stato delle pretese*, cit., p. 77.

blematica. Un diritto interamente ridotto a consuetudine o una società completamente priva di Stato suggeriscono una visione unilaterale e poco realistica. L'esempio più chiaro è fornito proprio dal mercato, considerato non come ideale ma come istituzione che si afferma a un certo punto della storia umana, e che per funzionare presuppone la tutela dei diritti di proprietà garantiti dall'autorità politica. Quanto alla critica della democrazia, se le osservazioni di Leoni in merito alle procedure di voto rientrano in una tradizione consolidata, alla *pars destruens* non si accompagna una riflessione altrettanto articolata su quale alternativa praticabile alla democrazia rappresentativa potrebbe incarnare l'ideale di libertà come assenza di coercizione. Cubeddu afferma che, anche se alla luce degli sviluppi delle scienze sociali si dovesse concludere che è impossibile che il modello del mercato concorrenziale possa avere una valenza universale, indagare sulla possibilità di un ordine politico privo di coercizione resta un compito fondamentale della filosofia politica. È questo, in fondo, il senso più profondo del volume: un invito a proseguire nella riflessione per tutti coloro che ritengono irrinunciabile il valore della libertà e, oggi come ieri, avvertono i pericoli legati alle indebite espansioni del potere politico.

Abstract - Bruno Leoni was one of the most original thinkers of Italian Liberalism and a protagonist of the international debate that set the stage for the rebirth of Classical Liberalism. In *Scambio dei poteri e stato delle pretese* Raimondo Cubeddu deals with various themes: the criticism of kelsenian normativism and the reduction of the law to legislation; Leoni's link with the Austrian School and his innovative approach to social science; the criticism of democracy and political representation. This reconstruction shows how Leoni's reflections

about political power and the state can be interpreted as a transition point between Classical Liberalism and Anarco-Libertarianism. While convinced of the impossibility of avoiding collective choices, Leoni has in fact laid the foundations for thinking politics beyond the state. Even though the *pars destruens* of Leoni's thought does not match an equally effective *pars construens*, Cubeddu argues that investigating the possibility of a non-coercive political order remains an unavoidable task for political philosophers.